

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2025
Terzo Pilastro

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	4
1.1 Perimetro normativo.....	6
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art.434 – 435 CRR)	6
3. ESPOSIZIONE AI RISCHI E METODOLOGIE DI MISURAZIONE	10
4. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR).....	13
5. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	14
5.1 Metodologie di misurazione dei rischi e valutazione di adeguatezza del capitale interno	15
(i) Rischio Operativo (Art. 446 CRR)	15
(ii) Rischio di Credito (Art.439 e 442 CRR).....	16
(iii) Rischio di concentrazione single name.....	16
(iv) Rischio di tasso e liquidità	17
(v) Tecniche di stress testing.....	18
5.2 Descrizione, per ogni tipologia di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazioni più rilevanti.	18
5.3 Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili	21
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (Art.442 CRR)	23
6.1 Aspetti generali	23
6.2 Politiche di gestione del rischio del credito	23
6.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore	24
7. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)	24
8. ATTESTAZIONE E DICHIARAZIONE DI ADEGUATEZZA (Art. 435 CRR)	25

INTRODUZIONE

La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari) ha introdotto per gli intermediari finanziari autorizzati all'iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 TUB un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dal 1° gennaio 2014, dalla Direttiva 2013/36/CE (CRDIV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche.

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria mira quindi a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso, tenendo conto delle peculiarità degli intermediari in termini di complessità operativa, dimensionale e organizzativa nonché di attività svolta, nel rispetto del principio di proporzionalità.

La regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari si basa su “tre pilastri” previsti dalla disciplina di “Basilea 3” e dalla regolamentazione europea:

- il **primo pilastro** definisce un **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), calcolato mediante apposite metodologie di calcolo, e requisiti organizzativi e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (i.e. processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l' affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo pilastro** introduce obblighi di **informativa al pubblico** riguardanti l' adeguatezza patrimoniale, l' esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Politiche di pubblicazione dell'informativa (Art. 431–434 CRR)

Ai sensi delle disposizioni contenute nel Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, il presente documento (“Informativa al Pubblico”) è stato redatto da Zenith Global S.p.A. (la Società), quale intermediario finanziario autorizzato da Banca d'Italia, al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione delle informazioni volte a favorire un'accurata valutazione, da parte di soggetti terzi, in merito alla solidità patrimoniale, all'esposizione ai rischi e ai sistemi di gestione adottati dall'Intermediario.

In particolare, ai sensi dell'articolo 431, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni previste dal Titolo II della Parte Otto,

restando ferme le deroghe disciplinate dall'articolo 432 in materia di informazioni non rilevanti, esclusive o riservate.

In linea con quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento CRR, la Società pubblica le informazioni richieste con una frequenza almeno annuale, e le rende disponibili sul sito internet aziendale all'indirizzo: <https://www.zenithglobal.eu/> nella sezione "Basilea".

Le informazioni contenute nel presente documento fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2025.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Zenith Global S.p.A. è un intermediario finanziario iscritto, da marzo 2016, all' Albo Unico ex art. 106 TUB degli intermediari finanziari; in tale ambito espleta le attività di cui agli articoli 2, paragrafo 3, lettera c, e 6 della Legge sulla Cartolarizzazione (Legge 130/99). La Società era già iscritta dal 14 luglio 2004 all'elenco speciale ex art. 107 TUB.

La missione della Società è essere partner innovativo e digitale, leader in ambito finanziario, in modo globale e sostenibile, offrendo una gamma completa di servizi rivolti a banche, intermediari finanziari, investitori qualificati, Società Veicolo (SPV) e, più in generale, a tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione di crediti e altri attivi (quali immobili e beni mobili registrati).

La Società è specializzata in una vasta gamma di servizi relativi all'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ed offre soluzioni ad alto valore aggiunto per banche, intermediari finanziari ed investitori che operano nel settore della finanza strutturata. Ad oggi la Società, non svolge attività di erogazione del credito nei confronti del pubblico, seppur consentita dallo Statuto, né attività di distribuzione di prodotti finanziari.

La Società, non operando quindi nell'ambito dell'intermediazione creditizia nei confronti del Pubblico, ha profili di rischio inferiori e differenti rispetto agli intermediari creditizi che erogano finanziamenti.

L'anno 2025 ha rappresentato per la Società un anno molto significativo, sia dal punto di vista dei risultati economici, sia dal punto di vista del contesto del controllo proprietario.

L'esercizio 2025 si è infatti chiuso con il miglior risultato economico dalla fondazione della Società e nel medesimo anno l'azionista unico Arrow Global, al cui Gruppo la Società appartiene dal 2017, ha iniziato il processo di vendita dell'intero pacchetto partecipativo ad altro operatore internazionale (Gruppo IQ-EQ), operante nel settore dei servizi ad investitori privati e presente in diverse geografie europee ed extraeuropee.¹

¹ Il completamento del processo di vendita è avvenuto in data 21 maggio 2026.

Nel corso del 2025 la Società, in ottica di rafforzamento e sviluppo del business, ha continuato a svolgere i servizi tipici e ulteriormente ampliato sia la gamma di servizi offerti sia il numero di clienti. In particolare:

- ha perfezionato la sua prima operazione su crediti cd “Re-performing;”
- ha continuato ad assumere nuovi mandati per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione immobiliare (cd. “SPV 7.2”), svolgendo oltre alle attività di master servicing, in taluni casi anche quelle di “asset management”;
- ha assunto il ruolo di “master servicer” in operazioni di cartolarizzazione con primari operatori nazionali e internazionali;
- ha continuato nel servicing di portafogli di crediti UtP ed in sofferenza (NPLs);
- ha continuato ad ampliare l’attività di reportistica prestata a favore di entità bancarie di primario standing, oltre ad elaborare la reportistica verso ESMA.

Si segnala che nel corso del 2025 l’agenzia di rating S&P Global ha confermato il ranking Strong della Società nel ruolo di Master Servicer di operazioni di cartolarizzazione. L’agenzia di rating ha mantenuto tale valutazione a seguito di analisi sia presso la sede della Società sia “desktop” sulla base dei dati e delle informazioni fornite dalla Società.

Per ciò che attiene la struttura ed organizzazione interna, la Società:

- ha continuato a rafforzare e consolidare la propria struttura organizzativa al fine di accompagnare la crescita organica del business;

ha ampliato il numero del proprio Consiglio di amministrazione con la nomina da parte dell’Assemblea nel mese di aprile 2026 di un nuovo consigliere, che ha assunto il ruolo di Esponente Antiriciclaggio, come previsto dalle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni in materia antiriciclaggio del 1° agosto 2023 e s.m.i., pertanto alla redazione della presente Informativa, gli amministratori che compongono il Consiglio sono passati da 5 a 6;
- ha rafforzato l’organico aziendale tramite l’inserimento di risorse qualificate specializzate nelle attività operative, ivi inclusa l’attività di gestione dei crediti cd Re-performing;
- ha continuato a rafforzare le funzioni di controllo con l’inserimento di nuove figure con specifiche competenze e comprovata esperienza pluriennale; in particolare ha provveduto a separare ulteriormente le attività di “prima linea” e di controllo (secondo linea) in ambito AML.

In merito ai sistemi informativi, la Società detiene la sua infrastruttura informatica in “cloud” Azure di Microsoft. La detenzione in full cloud ha significativi vantaggi, rispetto alla

detenzione in locale, in termini di scalabilità e sicurezza, garantendo al contempo una maggiore efficienza e affidabilità dei servizi. I servizi Microsoft Azure e la relativa infrastruttura sottostante utilizzano un framework di sicurezza che abbraccia gli standard della famiglia ISO 27000 e SOC 1-2-3. È importante rilevare che la Società, pur nella perdurante incertezza connessa al protarsi di tensioni e conflitti a livello internazionale e alle conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari ha registrato anche nel corso del 2025 ottimi risultati di bilancio, sia dal punto di vista economico-patrimoniale, sia finanziario e di rafforzamento del capitale regolamentare. Il piano strategico e il connesso sviluppo dei ricavi e dei costi sono stati formulati con i tradizionali criteri prudenziali e ciò al fine di verificare la capacità della Società di resistere anche in situazioni avverse. Pur conformandosi il piano a criteri prudenziali, la Società continua a manifestare la capacità di conseguire appieno il proprio equilibrio economico e il pieno rispetto dei vincoli patrimoniali imposti dalle Autorità.

1.1 Perimetro normativo

In relazione al quadro normativo applicabile, la Circolare n. 288/2015 prevede che gli intermediari finanziari si conformino, salvo diversa previsione contenuta nelle medesime Disposizioni di vigilanza, ai principi ivi stabiliti. Di seguito si riporta il perimetro applicabile:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR o il Regolamento), come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (cd. CRR quick fix), Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”;
- il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art.434 – 435 CRR)

La struttura di governo societario di Zenith Global S.p.A. si compone dei seguenti organi:

- L’Organo di Supervisione Strategica, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione (CdA);
- L’Organo di Gestione, rappresentato dall’ Amministratore Delegato;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- L’Organo di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale;
- L’Organismo di Vigilanza, ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La Società ha aggiornato a fine 2025 il “Regolamento Generale, Organigramma e Funzionigramma Aziendale” per disciplinare il modello organizzativo interno adottato, nonché i ruoli, le competenze e le connesse responsabilità assegnate alle diverse strutture rappresentate all’interno dell’organigramma di cui la stessa si avvale per la realizzazione degli obiettivi aziendali.

La Società adotta un sistema di governance di tipo tradizionale nel quale il Consiglio di Amministrazione, nominato dall’Assemblea dei Soci, è affiancato da un Collegio Sindacale e da una Società di Revisione, che esercita il controllo contabile.

Il sistema dei controlli interni della Società è costituito da un insieme di processi, procedure, competenze organizzative e risorse che mirano ad assicurare:

- il conseguimento degli obiettivi di business;
- il contenimento dei rischi entro i limiti accettati;
- la conformità delle operazioni in virtù dell’apparato normativo vigente.

Sotto il profilo organizzativo, il Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli di controllo, strutturati come segue:

- *Controllo di Primo Livello* (Controlli Operativi): si intende il controllo svolto dalle Strutture Aziendali nell’ambito dei processi aziendali, finalizzati al rispetto della Normativa Aziendale;
- *Controllo di Secondo Livello* (Gestione Rischi e Conformità): si intende il controllo della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, deputate al monitoraggio dei rischi aziendali, nonché alla verifica della conformità alle normative di settore, ai regolamenti ed alle best practice. Fa altresì parte dei Controlli di Secondo Livello la Funzione Antiriciclaggio, i cui requisiti, compiti e responsabilità sono disciplinati dal D. Lgs 231/2007 e dalla Disposizioni della Banca d’Italia;
- *Controllo di Terzo Livello* (Revisione Interna): si intende il controllo svolto dalla Funzione Internal Audit che garantisce una valutazione indipendente ed obiettiva dell’efficacia complessiva del Sistema dei Controlli Interni, individuando eventuali aree di miglioramento e monitorando l’adeguatezza della normativa e dei processi aziendali.

La Società assicura un costante aggiornamento e rafforzamento del proprio Sistema di Controlli Interni, in linea con l’evoluzione del contesto normativo e delle best practice di settore, al fine di garantire un presidio efficace dei rischi ed un’operatività conforme ai principi di sana gestione aziendale.

Al riguardo è stato adottato un modello operativo che prevede la separazione delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello in tre diverse strutture a cui fanno capo tre diversi

responsabili con riporto all'Amministratore Delegato ed accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Parte del più ampio sistema di controlli interni è costituito dal sistema di gestione dei rischi della Società di cui il processo **Internal Capital Adequacy Assesment Process - ICAAP** è parte integrante.

L'ICAAP comprende processi e procedure per l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi a cui la Società è esposta rispetto ai quali viene effettuata una valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in condizioni di scenario avverso.

Specifiche responsabilità nel processo ICAAP sono rivestite dagli organi della struttura di governo societario ed in particolare:

- **L'Organo di Supervisione Strategica**, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione (CdA), definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l' adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d' impresa.
- **L'Organo di Gestione**, rappresentato dall' Amministratore Delegato, dà attuazione al processo, assicurando, a titolo esemplificativo e non esaustivo, che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che consideri tutti i rischi attuali e prospettici a cui la Società è esposta in considerazione del modello di business e del mercato di riferimento.
- **L'Organo di Controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale che vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo ICAAP viene condotto in coordinamento con il processo di pianificazione strategica in modo da garantire la relazione tra strategia della Società ed i livelli di adeguatezza patrimoniale e solvibilità corrente e prospettica.

L'approccio adottato è aderente alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e schematicamente, prevede quanto segue:

- identificazione dei rischi a cui la Società è esposta, in base la modello di business e al mercato di riferimento in cui opera, seguendo la classificazione di rischi di I e II pilastro;
- misurazione/valutazione dei rischi identificati in applicazione dei criteri quantitativi regolamentari e di valutazioni qualitative adottati;
- determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i fondi propri;

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai coefficienti regolamentari;
- predisposizione del resoconto ICAAP; pubblicazione dell'Informativa al Pubblico.

Il Resoconto ICAAP viene elaborato annualmente, salvo necessità di redigere relazioni supplementari (ICAAP straordinaria) al verificarsi di eventi rilevanti che richiedano ulteriori valutazioni interne in seguito ad un cambiamento del profilo di rischio della Società.

Nel corso del 2025 non si sono verificate situazioni tali da richiedere valutazioni di adeguamenti di capitale regolamentare. Inoltre, in linea con i punti di miglioramento individuati nel corso dell'ICAAP precedente, la Società ha continuamente rafforzato i presidi di secondo e terzo livello precisando che gli interventi pianificati nel corso dell'esercizio, come la formalizzazione del framework di misurazione dei rischi finanziari, sono stati coerentemente eseguiti secondo quanto programmato.

La funzione Risk Management coordina il processo ICAAP secondo i principi stabiliti dalla normativa interna rilevante (i. e. **Policy ICAAP**) che definisce i principi, il processo, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte nelle attività di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale che compongono il cd Team ICAAP come di seguito riportato

Funzione Risk Management:

- Coordina e governa il processo ICAAP;
- Provvede alla formalizzazione del Processo e del Resoconto ICAAP.

Funzione Compliance

- Partecipa al processo ICAAP quale membro del Team ICAAP.

Funzione AML

- Partecipa al processo ICAAP quale membro del Team ICAAP.

Direzione Finance

- Partecipa al processo ICAAP quale membro del Team ICAAP.

Unità Supervisory Reporting (a riporto dell'Ufficio Regulatory Reporting)

- Partecipa al processo ICAAP quale membro del Team ICAAP.

In ultimo la **Funzione Internal Audit** sottopone a revisione annuale il processo ICAAP, il Resoconto e predispone la relativa Relazione, riporta i risultati al Collegio Sindacale ed allo stesso Consiglio di Amministrazione.

Il Resoconto ICAAP viene approvato dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso alla Banca d'Italia. Per completezza si precisa che tutte le attività inerenti al processo ICAAP della Società sono svolte internamente.

3. ESPOSIZIONE AI RISCHI E METODOLOGIE DI MISURAZIONE

La Società è specializzata nell'erogazione di servizi relativi all'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ed offre soluzioni ad alto valore aggiunto per banche, intermediari finanziari ed investitori che operano nel settore della finanza strutturata.

Il modello di business della Società si sostanzia quindi nell'erogazione di servizi da cui deriva la quasi totalità dei ricavi (i.e. commissioni attive). La Società, inoltre, non svolge attualmente attività di erogazione del credito nei confronti del pubblico, seppur consentita dall'autorizzazione di Banca d'Italia e dallo Statuto, né attività di distribuzione di prodotti finanziari, né portafogli di negoziazione ed attività in cambi.

Parte integrante del sistema di gestione dei rischi è senz'altro l'identificazione e la mappatura dei rischi a cui la Società è maggiormente esposta in relazione al modello di business, il settore di appartenenza e la normativa di riferimento (Circolare 288/2015 Banca d'Italia).

Ciò premesso, le tipologie di rischio a cui la Società è esposta sono state identificate tenendo conto anche **degli effetti dei rischi climatici ed ambientali** che possono cristallizzarsi in una maggiore esposizione ai rischi tradizionali di primo e secondo pilastro e di diversa classificazione. La tabella di seguito rappresenta quindi la **“mappatura dei rischi attuali e prospettici” (tabella 1)** di Zenith Global il metodo di misurazione regolamentare adottato ed il rationale a supporto della valutazione di assenza di esposizione.

Classificazione	Tipologia	Definizione	Riferimenti normativi	Esposizione	Effetti rischi climatici ed ambientali	Metodologia di misurazione	Motivazione di esclusione
Rischi di I pilastro	Rischio di credito e controparte	Il rischio di controparte attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.	Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 Aprile 2015, Titolo IV, Capitolo I, Sezione I	✓	✓	Metodo standardizzato semplificato	
	Rischio di mercato	Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite in bilancio per variazioni avverse delle condizioni di mercato, in particolare dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi delle azioni o delle materie prime, e della volatilità di tali variabili.	Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 Aprile 2015, Titolo IV, Capitolo XI	x	x	N/A	La Società, non detenendo portafogli di negoziazione né svolgendo attività in cambi, non è ad oggi né in ottica prospettica soggetta alla valutazione del rischio di mercato e del rischio di cambio ed al rispetto dei requisiti patrimoniali per la copertura di tali rischi.
	Rischio operativo	Il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. È considerato parte del rischio operativo anche il rischio di non conformità alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di leggi o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.	Regolamento n. 575/2013, art.4 par. 52	✓	✓	Metodo Base BIA	

Rischi di II pilastro	Rischio di concentrazione (single name)	Rischio derivante da esposizioni verso controparti (o single name), incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✓	✓	Granularity Adjustment	
	Rischio di tasso di interesse	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✓	✗	Allegato C Circolare Banca d'Italia 288/2015	
	Rischio base	Il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	La Società, non detenendo portafogli di negoziazione né svolgendo attività in cambi, non è esposta al rischio base.
	Rischio di liquidità	Il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✓	✓	Quantitativa: Maturity Ladder	
	Rischio residuo	Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	Tale classe di rischio risulta non applicabile alla Società per la tipologia di rischio di credito e di controparte a cui è esposta e per le modalità con cui viene mitigato.
	Rischio cartolarizzazione	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	La Società svolge prevalentemente attività di servicing per le operazioni di cartolarizzazione. Non assume ruoli esposti al rischio non figurando né come cedente delle attività o dei rischi in operazioni di cartolarizzazione, né come acquirente dei titoli emessi dai veicoli o dei rischi di credito.
	Rischio strategico	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✓	✓	Qualitativa Presidi organizzati in essere	
	Rischio di reputazione	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✓	✓	Qualitativa Presidi organizzati in essere	
	Rischio Sovrano	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	L'esposizione al rischio sovrano, ovvero al rischio di default di un governo estero su un prestito emesso (o garantito) dallo stesso governo, non risulta rilevante.
	Rischio di trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	La Società non ha attività o passività che debbano essere incassate o estinte in valuta; inoltre, la Società, ordinariamente, non opera in valute diverse da quelle avente corso legale dello Stato.
	Rischio leva finanziaria eccessiva	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A	✗	✗	N/A	Il livello di indebitamento della Società è sostanzialmente nullo.
Altro	Rischio riciclaggio	Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa	DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE, PROCEDURE E CONTROLLI INTERNI VOLTI A PREVENIRE L'UTILIZZO DEGLI INTERMEDIARI A FINI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO del 27 Marzo 2019, Disposizioni preliminari, Definizioni	✓	✓	Qualitativa Presidi organizzati in essere	

Tabella 1: Mappatura dei rischi - Effetti rischi climatici e ambientali

La mappatura dei rischi costituisce il perimetro entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero limitare la Società nel raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi. Il modello di business della Società evidenzia la sostanziale applicabilità di solo una parte dei rischi generalmente rilevanti per

gli intermediari finanziari. I **rischi di I Pilastro** a cui la Società è esposta sono pertanto il **rischio di credito e controparte ed in rischio operativo**.

I **rischi di credito e di controparte** assumono di fatto una valenza limitata, non erogando finanziamenti al pubblico e tenendo presente che la principale tipologia di crediti sono vantati verso le SPV nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione in cui la Società assume il ruolo di Servicer (definito anche Master Servicer nel documento) ai sensi della L. 130/99. I meccanismi del **limited recourse** sottesi alla cartolarizzazione – l'impegno contrattuale di accettare il pagamento delle proprie commissioni nei limiti dei fondi disponibili ad ogni data di pagamento e in mancanza di fondi, di aggiornare la propria pretesa alla data di pagamento successiva – mitigano fortemente tale tipologia di rischio che, anche nell'attuale contesto di crescita, si conferma assumere una rilevanza contenuta per il modello di business della Società.

Per contro, la crescita della diversificazione degli attivi cartolarizzati in gestione e della complessità della relativa gestione operativa, evidenziano i principali rischi a cui la Società è esposta, nel **rischio operativo, di riciclaggio** e conseguentemente nel **rischio reputazionale**.

Nel corso del 2025 la Società ha ulteriormente rafforzato le analisi e le attività di monitoraggio delle operazioni di cartolarizzazione in cui assume il ruolo di Servicer ai sensi della L. 130/99, al fine di accrescere l'adeguatezza dei presidi sui rischi operativi, specie quelli riferiti ai processi di *servicing* e di antiriciclaggio.

Nella macrocategoria del rischio operativo, viene inoltre considerata l'**esposizione al rischio tecnologico, ed ICT** nella sua accezione più ampia, in considerazione del ruolo essenziale all'interno del sistema finanziario delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technologies –ICT*). Nel corso dell'anno, la Società è intervenuta nel rafforzamento delle competenze e dell'organizzazione della Funzione IT a supporto del business e nella prospettiva di crescente adozione di tecnologie innovative (ad es. blockchain e intelligenza artificiale). La Società è pertanto dotata dei principali presidi idonei a garantire la protezione e l'integrità dei dati, promuove la formazione continua degli utenti per accrescere la consapevolezza dei rischi cyber e, più in generale, adotta misure di prevenzione e difesa dai rischi di sicurezza informatica a cui l'operatività risulta maggiormente esposta. In relazione alla protezione dei dati, la Società ha inoltre implementato un **Data Protection Control Framework (DPCF)** volto ad assicurare la protezione e la sicurezza dei dati. Il DPCF comprende presidi Policy Privacy, Procedure, registro trattamenti, Informative, formazione continua per la popolazione aziendale con l'intento di garantire l'esecuzione di trattamenti conformi dei dati personali nel rispetto dei diritti degli interessati.

Da ultimo, la Società conferma che non sono emersi significativi impatti sui livelli di esposizione ai rischi strategici, operativi e reputazionali derivanti dagli scenari geo-politici internazionali.

4. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza. La disciplina detta le modalità di determinazione dei fondi propri, i criteri e i limiti di computo delle voci che li compongono.

I fondi propri della Società sono stati quindi calcolati sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per gli enti finanziari iscritti nell'elenco speciale nonché sulla base del Regolamento UE n. 575/2013.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un **coefficiente di Capitale primario di Classe 1** (CET 1 ratio) non inferiore **al 4,5%** delle attività di rischio ponderate (RWA) e un **coefficiente di Capitale totale** (Total Capital ratio) non inferiore **al 6,0%** delle RWA.

La Società è dotata esclusivamente di **Capitale primario di Classe 1** (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) composto principalmente da capitale sociale, riserve, utile al netto di eventuali dividendi, e decurtato degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (detrazioni) che attualmente, sono rappresentate principalmente da attività immateriali.

Alla data del 31 dicembre 2025, i fondi propri (i.e. capitale primario di Classe 1) sono pari euro **15.511.409** la cui composizione, il totale degli RWA e le risultanze del CET1 ratio (indicatore di adeguatezza patrimoniale) sono riportati nella tabella sottostante.

Valori di €

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve	31/12/2025
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.832.024
Utili non distribuiti	5.984.393
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	- 62.086
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	16.754.331
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	- 1.159.547
Partecipazioni	- 83.375,00
Totale rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 1.242.922
Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.511.409
Capitale aggiuntivo di classe 1	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	15.511.409
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti	
Capitale di classe 2 (T2)	0
Capitale totale (TC = T1 + T2)	15.511.409
Coefficienti e riserve di capitale	
Totale delle attività ponderate per il rischio - RWA	95.255.257
CET 1 ratio (Capitale di classe 1 in rapporto % rispetto alle RWA)	16,28%
Total Capital Ratio (CapitaleTotale in in rapporto % rispetto alle RWA)	16,28%

Tabella 2: Composizione Fondi propri (Capitale Totale) e coefficienti di capitale

Le attività ponderate per il rischio (Risk-Weighted Assets - RWA) rappresentano il valore delle attività dell'intermediario ponderate in funzione del relativo profilo di rischio, determinate applicando specifici coefficienti di ponderazione alle diverse esposizioni, in conformità alla normativa prudenziale vigente (Regolamento (UE) n. 575/2013 – CRR).

Al 31 dicembre 2025, la Società presenta **RWA** per un valore pari a euro **95.255.257**. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 ed il totale degli RWA determina un **CET1 Ratio** (Common Equity Tier 1 Ratio) del **16,28%** che, in considerazione della totalità del capitale della Società composto da Capitale primario di classe 1, corrisponde anche al **Total Capital Ratio** (16,28%) largamente superiore rispetto al requisito prudenziale minimo del 6%.

5. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

In conformità alle disposizioni normative vigenti (ref. Circolare Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti) la Società, rientrando tra gli intermediari di Classe 3, determina il capitale interno complessivo (CIC) secondo un approccio "building block" che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, i requisiti determinati per i rischi misurabili di secondo pilastro.

La Società ha quindi calcolato il *capitale interno complessivo*² sommando l'assorbimento patrimoniale generato da tutti i rischi misurabili considerati, sia di primo che di secondo pilastro in tutti gli scenari analizzati (corrente, prospettico e stressato) come di seguito riportato (importi in migliaia di euro).

Capitale interno complessivo - CIC - assorbimento attuale prospettico e in scenario di stress			
	2025	2026	2026 stressed
Rischio operativo	4.406	4.776	4.702
Rischio di credito	1.310	1.201	1.258
Rischio di tasso di interesse	129	107	107
Rischio di concentrazione	302	336	342
Totale Rischi - CIC	6.147	6.420	6.409
Totale Fondi Propri	15.511	13.333	12.427
Totale Fondi Propri / Totale Rischi	2,52	2,08	1,94

Tabella 3: Capitale Interno Complessivo

5.1 Metodologie di misurazione dei rischi e valutazione di adeguatezza del capitale interno

La Società adotta i riferimenti metodologici ed il criterio di proporzionalità contenuti nelle disposizioni di Vigilanza, in base ai quali “i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi, devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta”.

Secondo la classificazione definita dalla Banca d'Italia, la Società appartiene alla classe 3. Pertanto, per i rischi del primo pilastro a cui la Società è esposta (rischio di credito e controparte, rischio operativo) sono state utilizzate le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari come di seguito descritte:

(i) Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico, e rappresenta la principale tipologia di rischi a cui la Società è esposta.

² Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Società ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Società adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach - BIA), che prevede un requisito pari al 15% della media, calcolata su base annuale, delle ultime tre rilevazioni dell'indicatore rilevante, in conformità alla normativa di vigilanza vigente.

L'assorbimento patrimoniale a copertura del rischio operativo alla data del **31 dicembre 2025** risulta pari **euro 4.406 migliaia**.

(ii) Rischio di Credito (Art.439 e 442 CRR)

Il **rischio di credito comprende il rischio di controparte** ed è definito il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il requisito patrimoniale per rischio di credito e del rischio di controparte viene determinato secondo la metodologia standardizzata, la quale si basa sull'applicazione di coefficienti di ponderazione del rischio prestabiliti dalla normativa, differenziati in base alla tipologia della controparte, alla durata dell'esposizione e alla presenza di eventuali forme di mitigazione del rischio.

L'assorbimento patrimoniale a copertura del rischio di credito e controparte al **31 dicembre 2025** ammonta ad **euro 1.310 migliaia**.

Il rischio di perdite su crediti per una parte rilevante dei crediti stessi e specificatamente per i servizi erogati nell'ambito della L. 130/99 è sostanzialmente limitata poiché le previsioni contrattuali, circa le priorità da osservare nell'effettuare i pagamenti da parte delle SPV costituite ai sensi della predetta legge, pongono la Società in una posizione di elevata tutela.

A conferma di ciò la Società espone nel bilancio dell'esercizio 2025 una dinamica economica relativa alle rettifiche di valore per rischio di credito per **euro 109 migliaia** (circa 0,3% dei ricavi annui per commissioni attive).

Per i rischi compresi nel secondo pilastro le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari sono le seguenti:

(iii) Rischio di concentrazione single name

Il **rischio di concentrazione** deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività.

Tale rischio è misurato applicando la metodologia standardizzata c.d. *Granularity Adjustment, GA*, prevista all' Allegato B della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Tale metodologia mira a determinare il fabbisogno di capitale dovuto alla presenza di concentrazioni nel portafoglio di credito.

L'assorbimento patrimoniale a copertura del rischio di concentrazione (*single name*) al 31 dicembre 2025 **ammonta ad euro 302 migliaia**, coerente con la crescita delle esposizioni.

(iv) **Rischio di tasso e liquidità**

Il **rischio tasso** è definito come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso viene misurata mediante l'adozione del metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

In considerazione del modello di business della Società, la determinazione del perimetro di riferimento per la valutazione dell'esposizione al rischio tasso, si è basata principalmente sulle attività e passività che generano flussi di cassa sensibili alle variazioni dei tassi d'interesse e che hanno un impatto sul margine d'interesse.

Le attività considerate sono quindi, a titolo esemplificativo, i depositi bancari, i titoli di Stato, le attività finanziarie di sub-leasing e i finanziamenti verso le SPEM; mentre le passività finanziarie corrispondono all'iscrizione dei contratti di locazione (per autovetture ed immobili) che, ai sensi del principio contabile IFRS16, riflettono il loro effetto nella differente diversificazione della durata, e alla passività rappresentata dal Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR).

L'inclusione di tale passività all'interno del perimetro di riferimento del rischio tasso è stata valutata appropriata in quanto le valutazioni attuariali comprendono, tra diversi parametri, il tasso tecnico di attualizzazione le cui ipotesi vengono formulate con riferimento al rendimento di un determinato indice e pertanto suscettibile, seppur in modo limitato, alle oscillazioni dei tassi.

Le attività e passività rientranti nel perimetro di misurazione vengono quindi allocate in fasce temporali, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione dei tassi ipotizzata pari a + 200 punti base e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce, secondo i parametri indicati nell'Allegato C sopra richiamato.

L'assorbimento patrimoniale a copertura del **rischio di tasso** al 31 dicembre 2025 è pari ad **euro 129 migliaia**.

Il **rischio di liquidità** è definito come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Per la valutazione dell'esposizione al **rischio di liquidità**, si è proceduto innanzitutto all'individuazione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*).

Al fine di ottenere una rappresentazione più puntuale e completa della capacità della Società di far fronte ai propri impegni di pagamento, per la determinazione delle attività e passività nel perimetro di valutazione del rischio di liquidità, si è tenuto conto del relativo impatto monetario. In particolare, per citare le voci principali, i flussi attivi comprendono le disponibilità liquide, le fatture emesse secondo scadenze, i finanziamenti (verso SPEM e Stich), sub-leasing, titoli di Stato, mentre i flussi passivi comprendono il fondo TFR, il fondo Rischi ed Oneri, le passività fiscali correnti, le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS16), altre passività.

L'esposizione al rischio di liquidità, calcolata con il metodo standardizzato (*Maturity Ladder*), evidenzia un **surplus di liquidità a cinque anni**, in linea con le rilevazioni dell'esercizio precedente.

(v) **Tecniche di stress testing**

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP**), la Società ha condotto un'analisi di sensitività ai fattori di stress in coerenza con gli indirizzi forniti da **Banca d'Italia** tramite la **Comunicazione del 20 marzo 2026**, relativa agli adempimenti ICAAP/ILAAP in vista dell'avvio del ciclo SREP 2025.

Lo **scenario di stress** adottato prende avvio dall'analisi dei fattori considerati nello scenario avverso pubblicato dall'**Autorità Bancaria Europea**, nell'ambito dell'**EU-wide Stress Test 2025**, riferito al triennio 2025-2027 e già adottato nel precedente esercizio.

Nell'individuazione dello scenario ci si è attenuti ad ipotesi di stress coerenti con il business model, caratterizzato dalle erogazioni di servizi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti e altri attivi e dall'assenza di attività di erogazione di finanziamenti al pubblico.

Anche in tale prospettiva, la Società ha confermato l'adeguatezza dei fondi propri, come riportato nella tabella numero 3 al paragrafo 5.

5.2 Descrizione, per ogni tipologia di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazioni più rilevanti.

Rischi operativi

I rischi operativi sono presidiati mediante l'adozione di un *Risk Management Framework* articolato che comprende principalmente:

- il processo di segnalazione e monitoraggio (i.e. **incident reporting**) degli eventi di rischio operativo e di maggior rilievo (es. economico, reputazionale) che si possono manifestare nella conduzione dell'operatività;
- il processo di **Risk and Control Self-Assessment** (RCSA) finalizzato all'individuazione e valutazione dei principali rischi sui processi aziendali, promuovendo opportune azioni di mitigazione per il miglioramento dei processi e contenimento del rischio. Le risultanze di tale processo consentono inoltre di determinare i Top Risks a cui la Società è esposta, e che vengono rendicontati al Risk Committee ed al Consiglio di Amministrazione della Società con monitoraggio periodico delle relative azioni di mitigazione.
- la valutazione preventiva di possibili rischi derivanti da operazioni innovative / non standard, proposte e valutate nell'ambito di comitati definiti ad hoc;
- l'analisi ed il **monitoraggio periodico delle operazioni di cartolarizzazione** in gestione dove la Società assume in ruolo di Master Servicer. Tali operazioni sono valutate e monitorate secondo un approccio *risk-based* differenziato per tipologia di attivo sottostante le operazioni (e.g. crediti, beni mobili, immobili registrati) i cui esiti sono rendicontati periodicamente agli organi sociali.
- il monitoraggio dei **Key Risk Indicators – KRIs** volto a verificare se le tipologie ed il livello di rischio che la Società assume sono all'interno "within" oppure al di fuori "outside" dei limiti definiti dalla Risk Appetite Policy. Quest'ultima è oggetto di aggiornamento periodico per tener conto dell'evoluzione del business, della normativa di riferimento e degli obiettivi di diversificazione delle operazioni in gestione.

Rischi di credito e di controparte

La principale tipologia di rischio di credito cui la Società è esposta è quello connesso ai crediti derivanti dalla prestazione di servizi nelle operazioni di cartolarizzazione e dall'erogazione di credito, non nei confronti del pubblico, strumentale allo svolgimento del business.

La Direzione Finance è responsabile del monitoraggio periodico del flusso contabile del ciclo attivo che prevede un presidio continuo e strutturato dei crediti impagati, secondo logiche di "aging." I crediti verso Clienti (i.e. SPV) sono monitorati periodicamente in termini di importi e servizi che li originano (i.e. cartolarizzazione; altri servizi). Il monitoraggio è formalizzato in apposita procedura e, ove previsto (i.e. crediti per servizi diversi dall'ambito della cartolarizzazione), prevede l'attivazione immediata di azioni con crescenti livelli di severità, a partire dal semplice sollecito alla formale richiesta di pagamento preliminare all'avvio di azioni di recupero del credito.

Data la varietà delle strutture delle operazioni di cartolarizzazione a cui i servizi erogati riferiscono, la gestione dei crediti impagati nell'ambito di uno o più *interest payment date* richiede approfondimenti mirati alla comprensione della causa dell'eventuale mancanza fondi. Tali approfondimenti vertono su analisi contrattuali, verifiche dei Business Plan delle operazioni e verifica di esistenza di riserve di cassa. Gli esiti delle analisi dell'aging vengono riportati periodicamente all'Amministratore Delegato e discussi con il Chief Financial Officer (CFO) per la determinazione della strategia appropriata di gestione del credito.

Rischi di concentrazione single name

Il rischio di concentrazione del "portafoglio crediti" della Società è riferito alle esposizioni verso la clientela nella sua più ampia accezione e quindi verso le SPV (ente finanziario) per i servizi prestati nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, coerentemente con il modello di business della Società.

È identificato e monitorato periodicamente mediante la predisposizione periodica delle segnalazioni di vigilanza.

Rischi di tasso e di liquidità.

Con riferimento al rischio di tasso, per la Società gli investimenti in strumenti finanziari e le operazioni di acquisizione delle risorse da istituzioni creditizie non costituiscono operatività significativa, eventuali investimenti possono avvenire solo nell'ottica di una attenta gestione della tesoreria.

In considerazione del modello di business della Società, la determinazione del perimetro di riferimento per la valutazione dell'esposizione al rischio tasso, si è basata principalmente sulle attività e passività che generano flussi di cassa sensibili alle variazioni dei tassi d'interesse e che hanno un impatto sul margine d'interesse.

Con riferimento al rischio di liquidità, nel rispetto delle disposizioni prudenziali, il processo di identificazione e monitoraggio prende avvio dalla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*) al fine di determinare eventuali sbilanci ed eccedenze.

La Società ha affinato il framework di misurazione dei rischi finanziari, in particolare rischio tasso e liquidità. È stata quindi aggiornata la Policy ICAAP in cui vengono determinati i criteri e la metodologia di misurazione del rischio tasso e di liquidità, i controlli di secondo livello della Funzione Risk Management e la relativa frequenza.

5.3 Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Il sistema dei controlli interni della Società, integrato nell'ambito del sistema di governo societario, è progettato per garantire l'efficace gestione dei rischi e la conformità alle normative di vigilanza. Tale sistema si fonda su politiche mirate, inclusi presidi per la gestione dei rischi non direttamente o quantitativamente misurabili, affrontati attraverso controlli preventivi, monitoraggi periodici e l'adozione di best practices.

Tra questi, il **rischio reputazionale**, il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza, è mitigato mediante diversi presidi a più livelli dell'organizzazione.

Nel corso dell'esercizio la Società ha rafforzato il funzionamento del Comitato per le Cartolarizzazioni Innovative / Non Standard formalizzato più dettagliatamente nel Regolamento Generale di ultima approvazione (novembre 2025).

Il Comitato Cartolarizzazioni Innovative / Non Standard è un organo interno, dotato di poteri deliberativi, istituito con la finalità di valutare, approvare o respingere operazioni di particolare rilevanza, complessità o rischio per la Società. Per Cartolarizzazioni Innovative / Non Standard si intendono operazioni con potenziali conflitti di interesse, operazioni con peculiarità normative o particolarmente complesse rispetto agli usuali standard applicati dal mercato.

Più in generale, nella fase di strutturazione dell'operazione, indipendentemente dalla tipologia di attivo cartolarizzato, la Società, pur non esprimendo un giudizio di merito sulla qualità degli attivi sottostanti, valuta le caratteristiche degli stessi (es. dimensioni, previsioni di incasso e scadenze dei pagamenti), con l'obiettivo di assicurare che i flussi di cassa attesi siano coerenti con le esigenze di copertura delle spese operative della società veicolo e delle commissioni spettanti ai partecipanti all'operazione. Qualora emerga un disallineamento temporale tra flussi e passività, o il rischio di significativi rallentamenti negli incassi/recuperi, la Società provvede a negoziare l'istituzione di riserve specifiche, sulla base delle informazioni disponibili, al fine di prevenire situazioni in cui la società veicolo non sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni.

Viene inoltre condotta una **Due Diligence** specifica per i soggetti proposti per la gestione operativa dell'attivo sottostante all'operazione di cartolarizzazione (cd Sub Servicer; Asset Manager nel caso di operazioni di cartolarizzazione immobiliare) considerando in particolare la tipologia dell'attivo e le specificità dell'operazione in relazione alle caratteristiche in termini di struttura e competenze della società candidata al ruolo.

Più in generale i presidi sopra richiamati contribuiscano anche alla mitigazione del **rischio strategico**, il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da

cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale tipologia di rischio è piuttosto contenuta, le scelte strategiche e decisioni aziendali mirano allo sviluppo della Società e del posizionamento nel mercato di riferimento aderenti alla propria missione e visione.

Con riguardo all'identificazione e al monitoraggio del **rischio di riciclaggio (AML)**, nel corso del 2025 è stata rivista la struttura organizzativa e l'impianto documentale della normativa interna per l'intero processo antiriciclaggio al fine di rafforzarne ulteriormente il presidio

Con l'approvazione dell'impianto documentale è, pertanto, entrato in vigore il nuovo processo che prevede l'attribuzione dei controlli di primo livello in ambito antiriciclaggio all'Unità Operativa AML, inserita all'interno della Direzione Operations. I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Antiriciclaggio, che svolge inter alia attività ex ante (analisi di impatto di nuove normative, consulenza alle varie unità / funzioni di primo livello), nonché attività formativa in favore dei dipendenti ed eventuali soggetti terzi (es. sub-servicer). La Funzione Antiriciclaggio conduce inoltre attività di verifica ex-post per testare la conformità delle attività della Società alla normativa antiriciclaggio nonché l'adeguatezza dei sistemi a supporto delle stesse. Con l'aggiornamento della Policy Antiriciclaggio e la redazione del Manuale Antiriciclaggio, la Società ha, inoltre, definito un nuovo modello di profilatura per le controparti (cedenti, investitori e cessionari / acquirenti) e per i debitori. I presidi informatici a disposizione della Società permettono di determinare, sulla base dell'elaborazione dei dati e delle informazioni acquisite in sede di adeguata verifica, un punteggio rappresentativo del livello di rischio di riciclaggio e di classificare i clienti in tre fasce di rischio: basso, medio, alto, alle quali corrisponde una diversa periodicità di aggiornamento della documentazione.

In conclusione, in seguito delle analisi svolte il **livello rischio residuo AML** individuato per l'anno 2025 è valutato **Basso**.

Il **presidio del rischio di non conformità** della Società, è inoltre attuato in generale mediante il sistema di gestione dei rischi di cui la Società si è dotata per assicurare la conformità dell'operatività alla normativa di riferimento, e, più in particolare, mediante le attività svolte dalla Funzione Compliance.

La Funzione Compliance, in coerenza con il proprio mandato e nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), presidia il rischio di non conformità normativa, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dalla violazione di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, policy interne).

La Funzione Compliance ha elaborato un Modello di gestione del Rischio di non conformità c.d. "*Modello misto*", in cui le attività di compliance sono suddivise tra una struttura centrale

(Funzione Compliance) e strutture decentrate (c.d. Presidi Specialistici), integrate nei diversi ambiti operativi dell'azienda.

Il modello descritto è coerente con il principio di proporzionalità e con l'esigenza di garantire un presidio diffuso ed efficace del rischio di non conformità nei diversi ambiti

La Funzione Compliance assicura, in ogni caso, una visione integrata del rischio di non conformità, anche attraverso il consolidamento delle informazioni provenienti dai Presidi Specialistici, ossia Strutture aziendali che dispongono di competenze e risorse specializzate necessarie per presiedere al rischio di determinate Aree normative e che supportano la Funzione Compliance.

La Funzione svolge con cadenza annuale il risk assesment di conformità, basato sulla mappatura delle Aree normative in gestione diretta e graduata, con evidenza del rischio residuo, che si articola su tre livelli: Basso, Medio, Alto. Gli esiti dell'assesment supportano la definizione del Piano Annuale di Compliance.

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (Art.442 CRR)

6.1 Aspetti generali

La Società non eroga finanziamenti al pubblico sotto alcuna forma e non presta garanzie. L'attività sociale è orientata alla erogazione di servizi ai sensi della Legge 130/99 nonché alle attività connesse e strumentali. Per quanto concerne i meri impieghi di tesoreria, se in essere, questi sono finalizzati a preservare il valore del capitale investito mediante investimenti a basso rischio.

6.2 Politiche di gestione del rischio del credito

La Società ha adottato le seguenti categorie interne di classificazione delle posizioni creditorie:

- Crediti "in bonis";
- Crediti "scaduti deteriorati";
- Crediti "inadempienze probabili";
- Crediti "in sofferenza".

La categoria dei crediti "in bonis" si riferisce a clienti che risultano assolutamente regolari nei pagamenti dovuti alla società oppure con scaduti (c.d. "scaduti non deteriorati") che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria Scaduti deteriorati descritta nel seguito.

Le categorie degli "Scaduti deteriorati" si riferisce a clienti che evidenziano un saldo contabile scaduto, secondo le definizioni adottate dalla Società, non pagato e non sono ancora in una situazione di Inadempienza probabile. Si tratta di clienti che si trovano in una

situazione di prime inadempienze per le quali si stanno attivando le azioni di sollecito iniziali o tentativi di recupero stragiudiziali.

La categoria delle “Inadempienze probabili” riguarda clienti per i quali, secondo le regole ed i parametri adottati dalla Società, è improbabile che venga adempiuta integralmente l’obbligazione senza il ricorso ad azioni giudiziali.

La categoria dei crediti in “Sofferenza” riguarda clienti in stato di insolvenza anche non accertati giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, così definite secondo le regole ed i parametri adottati dalla Società.

6.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Il rischio di credito, per quanto prima indicato, è pertanto connaturato:

- principalmente alle commissioni riconosciute alla Società a fronte della erogazione dei servizi evidenziati in precedenza. Tale rischio è peraltro contenuto in quanto:
 - per i servizi prestati in seno alle operazioni ex Legge 130/99 il loro soddisfacimento è normalmente previsto tra le prime voci nella priorità dei pagamenti nell’ambito di ciascuna operazione;
 - per gli altri servizi, le controparti sono per la maggior parte società e/o istituti bancari di primaria importanza sia a livello nazionale che internazionale.
- ai crediti per finanziamenti erogati a enti aventi ad oggetto la detenzione di quote di SPV costituite ai sensi della L. 130/99.

La gestione del rischio inerente e le esposizioni nei confronti di soggetti partecipanti o del Gruppo è effettuata con monitoraggio diretto delle posizioni.

Come indicato, la natura dei crediti della Società derivanti dalla fornitura di servizi principalmente a società veicolo operanti nel settore delle Cartolarizzazioni determina che il rischio di credito sia molto contenuto.

7. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288/2015), la Policy di Remunerazione è finalizzata a garantire un sistema retributivo coerente con una gestione sana e prudente, allineato agli obiettivi strategici di medio-lungo periodo e ai principi di sostenibilità del rischio. Il modello si fonda su principi di equità, trasparenza, meritocrazia e proporzionalità, assicurando che la remunerazione sia commisurata a ruolo, responsabilità e contributo individuale, nonché coerente con i valori aziendali e le normative applicabili. La governance del sistema prevede il coinvolgimento dell’Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e delle principali funzioni aziendali. In

particolare, il Consiglio di Amministrazione approva la Policy e ne verifica la coerenza con il profilo di rischio e gli obiettivi strategici, mentre le funzioni di controllo (Compliance, Risk Management e Internal Audit) assicurano il presidio ex ante ed ex post della conformità normativa e della corretta applicazione delle regole interne. La struttura della remunerazione si articola in una componente fissa, una componente variabile e benefit. La componente fissa è stabile e determinata sulla base di criteri oggettivi (ruolo, responsabilità, competenze), senza incentivare l'assunzione di rischi eccessivi. La componente variabile è collegata alla performance individuale e aziendale, non è garantita e tiene conto della sostenibilità dei risultati e dei rischi assunti.

È responsabilità del Responsabile della Direzione People & Culture mantenerne l'aggiornamento, in coerenza con la normativa vigente, avvalendosi del supporto della Funzione Compliance per i profili di rispettiva competenza.

8. ATTESTAZIONE E DICHIARAZIONE DI ADEGUATEZZA (Art. 435 CRR)

Il Consiglio di amministrazione della Società attesta che la conduzione del processo ICAAP 2025 ha evidenziato l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro a cui è esposta, evidenziando un altrettanto adeguato surplus di liquidità, anche in seguito alla conduzione delle analisi di sensitività ai fattori di *stress*.